MECCANICA DI LETTURA

MCINTOSH MCT500

LA STRADA È L'ESSENZA DELLA MUSICA

di Alberto Guerrini

Reduce dall'analisi di mille amplificatori, centinaia di cavi e diffusori, decine di testine, giradischi, convertitori e ogni tipologia di music server e diavoleria ultra modernista, ci voleva proprio di tornare a un componente basico come la meccanica di lettura, reinterpretata certo in chiave moderna, come è consuetudine per un marchio come McIntosh, sempre al passo con i tempi, senza più cedere un solo millimetro alla concorrenza...

Mi piace il fatto che anche un colosso come McIntosh sia attentissima agli ultimi sviluppi del mercato del software, oltre che per la spolverata data oramai a tutti i componenti del proprio listino in gioco di questi tempi, per quanto riguarda l'impostazione timbrica complessiva.
Non si poteva certo rimanere al palo e fornire una meccanica top di gamma che si rispetti senza garantire la compatibilità con il DSD fino a 128.
Si rimane nel solco della tradizione di fornire la possibilità di leggere il supporto fisico classico del super audio CD e del CD standard, ma si offre al tempo stesso di poter leggere anche dati da DVD e CD formattati solo per essere meri contenitori.
Altra cosa resasi evidentemente necessaria è quella di poter usufruire dei supporti di memoria portatili e non, rappresentati da dischi esterni o unità con memoria flash a stato solido.
Diciamocelo seriamente, non rendiamoci partecipi del solito teatrino ipocrita puristi Vs modernisti, chi oramai non ha a disposizione un bel server sul quale ha trasferito tutta la propria discografia, per avere un database completo e poterlo sfruttare al meglio con l'ausilio di un ottimo DAC?
La casa di Binghamton se ne è accorta e ha visto che avrebbe potuto prendere due piccioni con una fava rendendo il più classico degli strumenti per la lettura pura, uno strumento polivalente moderno in grado di fregiarsi di nuovo della definizione di meccanica a tutto tondo potendo trattare la quasi totalità dei file e delle decodifiche oggi esistenti, dando la chance di farlo con un mezzo costruito a regola d'arte con un'alimentazione ad anni luce di distanza da quelle pessime all'interno dei PC o dei Mac, con una circuiteria progettata ai massimi livelli.

Abbiamo provato a suonare anche brani in DSD 128 senza problemi ottenendo quell'ulteriore "boost" a tutto campo che ci si poteva aspettare. Che dire, un prodotto veramente ai massimi livelli in grado di fare da meccanica in perfetto accordo con la più recente concezione del termine.

DESCRIZIONE
Il progetto consta di una meccanica di lettura pura in grado però di affrontare qualsiasi tipo di formato la moderna catena digitale sia capace di fornirle in pasto.
Una meccanica di ultimissima generazione con un cassetto in alluminio servo assistito in maniera silenziosissima e ultra stabile è il cuore di questa macchina che legge come la precedente al doppio della normale velocità, garantendo molti meno errori con un tracciamento più dettagliato.
Un raffinato stadio d'alimentazione, particolarmente avanzato, con stabilizzatori multipli, garantisce prestazioni ottimali e un'operatività ai massimi livelli. Il trasformatore R-core, realizzato in casa come di consueto, garantisce una qualità e pulizia di alimentazione ai massimi livelli.
Il frontale si differenzia dal modello precedente per la presenza di un ingresso USB al quale si possono collegare lettori USB, rendendola di fatto una delle meccaniche più versatili di tutti i tempi.
Per mezzo della connessione detta MCT (un vero e proprio connettore DIN, che ha un'uscita digitale che permette di uscire al massimo 24-bit/96 kHz, per risoluzioni più alte basta uscire con la ottica, l'XLR o la coassiale), è possibile riprodurre anche i dischi Super Audio CD, ovviamente a patto che la controparte dotata di convertitore ne accetti lo standard; in particolare sono compatibili: il preamplificatore D1100, il C52, il C2600, il C47 e il D150; gli amplificatori integrati MA9000, MA8900, MA7200 o MA5300 o il sistema multicanale MAC7200. Tutti i formati possono essere suonati attraverso l'MCT500, CD e SACD,

oppure i file possono essere riversati su supporto fisico CD, DVD, hard disc esterni o Usb Flash, come quelli codificati AAC, AIFF, ALAC, DSD (fino al formato DSD128), FLAC, MP3, WAV (fino a 24-bit/192 kHz) e WMA.
Partendo da sinistra verso destra troviamo rispettivamente: il pulsante di selezione degli input; il pulsante di selezione dello strato del disco da leggere; il tasto di traccia indietro, il tasto di avanzamento della traccia; sopra a questi ultimi troviamo l'ingresso USB tipo a; il display multi linea alfanumerico con i classici caratteri di colore blu a led, sovrastato dal tray di caricamento della meccanica; il tasto di arresto; il tasto di riproduzione e pausa; il tasto di apertura e chiusura del vassoio; il tasto di accensione e stand-by.
Il pannello posteriore vede istallato la presa MCT (una vera e propria DIN) per l'uscita più completa in assoluto; l'uscita XLR Es Eab; il minijack di controllo accensione in ingresso; il minijack di controllo accensione in uscita; quello di ingresso dati e quello di ingresso del sensore ad infrarossi aggiuntivo; sotto a questi ultimi troviamo l'uscita ottica digitale S/PDIF e quella coassiale digitale; all'estrema destra c'è la vaschetta di alimentazione IEC.
Il coperchio superiore, come per la maggior parte dei modelli top, è in inox anodizzato spazzolato grigio canna di fucile, metà del pannello posteriore è verniciato nero a polveri e il resto (la parte inferiore) è in acciaio inox con finitura cromata a specchio.
Quattro piedoni in plastica molto stabili garantiscono l'interfacciamento con la superficie d'appoggio di turno.
Anche il telecomando è di ultima generazione, molto più slim rispetto a quelli visti in passato e soprattutto un pelo più intuitivo.

ASCOLTO

La mia scelta per questa prova è ricaduta, dopo aver provveduto a sottoporre la meccanica McIntosh ad un giusto rodaggio in loop continuo, per una settimana circa, sul seguente disco che, se letto con un mezzo adeguato, è in grado di rivelarne i segreti più reconditi: Concord Jazz "Super Audio CD Sampler Volume 1" (Concord Records, SACD)

1. "Beija-Flor", Nelson Cavaquinho, Noel Silva, Jim Hall Quartet: il rullante che accompagna il primissimo fraseggio del pianoforte è estremamente ricco di dettagli finissimi di materiale della pelle, è eccezionalmente alto il livello di definizione che permette di entrare letteralmente nell'azione del musicista e studiarne i minimi step di movimento. I transienti, anche di colpi leggerissimi, sono a dir poco scolpiti nella scena sonora perfettamente sollecitata e poi resa in sala d'ascolto.
Lo strumento a tastiera è fortemente espressivo con una palette cromatica fittissima ed estesa, con dei livelli di contrasto che sembrano non aver fine. I tasti si scompongono facilmente in ogni singola azione, dal primissimo tocco delle dita all'abbassamento del tasto per poi, mediante leveraggio, trasmettere ai martelletti il tutto, sì separato da meri millisecondi, eppure molto ben percepibili, fino al colpo sulle corde, che a loro volta attuano la vibrazione di camera e infine di corpo: un flusso concatenato ben preciso ed estremamente ben reso.
La chitarra è morbida e avvolgente, pur mantenendo grandissimo contrasto e una dinamica potente e di grande impatto, non sfigura affatto nonostante la presenza del pianoforte ben più potente, tiene banco alla grande e strappa letteralmente l'attenzione da esso.
2. "Come With Me", Tania Maria, Tanya Marie, Regina Werneck: la dinamica di questo brano è paurosamente efficace, quasi incontenibile; osserviamo un basso in slap caratterizzato da transienti di attacco e rilascio a dir poco perfetti, reso con un controllo accuratissimo, un'articolazione eccellente su tutta la gamma espressa, con code praticamente inesistenti. La sensazione di veridicità dello strumento è eccezionale, catalizza quasi totalmente l'attenzione dell'ascoltatore di turno che è a dir poco rapito proprio dalla prestazione magistrale in sala di questo strumento.
La voce della cantante è perfettamente intonata e immersa nella trama della tastiera del pianoforte, nonostante sia fortemente artefatta dall'effettistica applicata al microfono: ha una naturalezza e un appeal veramente spettacolari. Saliscendi dinamici e sfumature anche impercettibili fanno separare in maniera assolutamente agevole l'estrema carica di dettaglio del vocalizzo dalla quota parte dovuta all'amplificazione e al trattamento dell'uscita del microfono.
Il coro, caratterizzato da intrecci e fraseggi multipli, tradisce una trasparenza notevolissima, facendo cogliere in maniera inequivocabile ogni componente.
Le percussioni sono rapidissime e, come successo per il basso, mostrano capacità di controllo veramente notevoli. La precisione dimostrata dai diffusori in gamma bassa la dice tutta sulle eccezionali caratteristiche di questa meccanica. La dinamica è travolgente, il punch che si subisce è estremamente accentuato dalla risoluzione dei transienti in fase di rilascio estremamente ripida in quanto a rappresentazione grafica. La dinamica si è dimostrata eccellente, sia in campo microscopico che in campo macroscopico.
3. "Straighten Up and Fly Right", Nat King Cole, Irving Mills, Rosemary Clooney: l'introduzione di questo brano presa da una registrazione vecchia quasi di un secolo mostra, nonostante sia quasi del tutto compromessa, comunque una capacità di focus spettacolare.
All'attacco della big band la reazione è di assoluto sconcerto per le sensazioni del tutto fisiche che si subiscono per tutto il corpo, i saliscendi dinamici sono percorsi alla perfezione con micro passaggi e micro contrasti veramente ai massimi livelli possibili e caratterizzanti a dir poco.
La voce è focalizzata e posizionata in sala d'ascolto con una precisione e un controllo tra i migliori mai ascoltati fino ad ora. I leggeri passaggi rochi della cantante sono sottolineati alla perfezione, così come le piccole imperfezioni del gorgheggio, che in generale rimangono sopite durante le prove anche di oggetti di calibro molto alto.
Gli effetti della cassa toracica si fanno immediatamente evidenti così come le più lievi oscillazioni dell'emissione indotte dal diaframma.
Il sax è potente, squillante e penetrante così come la tromba solista: vibrano assieme variando le proprie pressioni sonore, si muovono per la scena sonora in maniera evidente, tutto in una sinergia meravigliosa che colpisce con un'energia veramente fuori dal comune. La risoluzione è altissima, si è capaci di cogliere le risonanze dei materiali, oltre alle altezze dalle quali provengono le emissioni degli stessi strumenti.
I pieni dell'orchestra superano ogni aspettativa, colpiscono ancora una volta con una capacità di punch incredibile, sempre affiancata da grandissima trasparenza che consente anche durante quelli più impattanti e solenni.
4. "Watermelon Man Herbie Hancock", Poncho Sanchez, Mongo Santamaria: la dinamica di questo brano è a dir poco sconvolgente, sprizza note caraibiche da tutti i pori, i transienti provenienti dai diffusori sono incredibilmente realistici. L'assoluta assenza di code è un fattore anche in questo caso evidentissimo. Conga e bongo, è un tripudio di percussioni rapidissime e al contempo circondate da un corollario di finissimi dettagli di pelli e di corpi, rappresentati in sala d'ascolto con una precisione e un impatto mai sentiti prima! Oltretutto ciò che saltá all'occhio in ma-

Strati e strati di microcontrasto e chiaroscuri contribuiscono ad una rappresentazione vivida, brillante, accuratissima.

Si intercettano anche le vibrazioni minimali durante i pianissimo, abbiamo dei particolari descrittivi vividi, che contribuiscono in maniera evidente all'assoluto realismo della ricostruzione della scena sonora.

Il look tipico dei lettori McIntosh, con illuminazione a led del frontale: pochi i tasti per il controllo di base e avanzato, abbiamo l'inusuale selezione del layer e i due di selezione traccia a sinistra del display (multi linea nel classico colore azzurro luminescente) mentre dall'altra part, quello di arresto, di avvio e pausa della riproduzione e di accensione/stand by; spicca la presenza dell'ingresso USB tipo A alla sinistra del tray

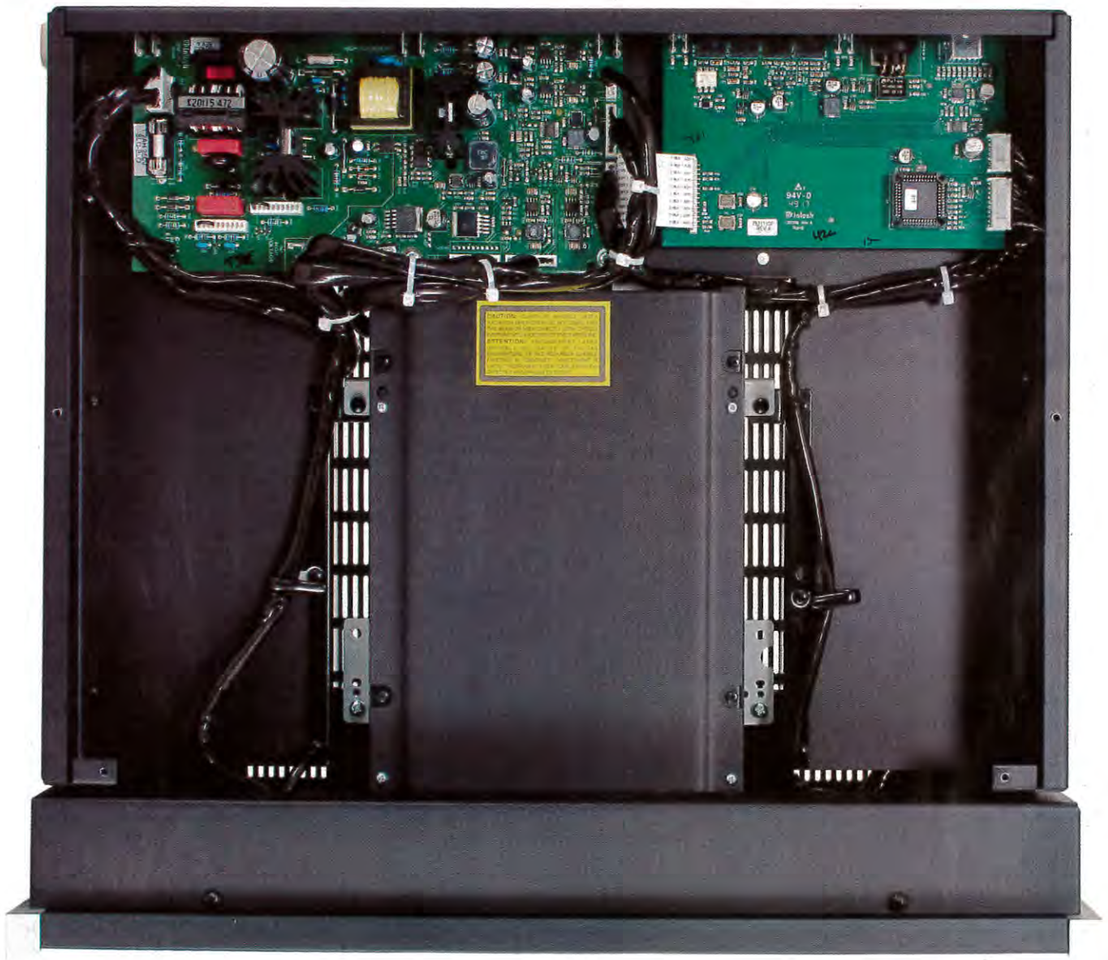
I collegamenti posteriori sono ridotti all'osso, ma completi: abbiamo i connettori di controllo accensione (sia ingresso che uscita), il data input, il controllo IR aggiuntivo, l'uscita ottica, l'uscita digitale, l'uscita XLR digitale e l'uscita DIN MCT dalla quale è possibile estrarre il segnale SACD, da poter mandare esclusivamente ad un altro componente McIntosh, infine la vaschetta IEC di alimentazione

niera prepotente è la ricostruzione scenica che definire millimetrica sarebbe a dir poco riduttivo, ogni singola fonte di emissione presente è collocabile in maniera istantanea alla primissima comparsa. L'abbondanza di percussioni e l'estrema capacità risolutiva fanno sì che si possa percepire in maniera chiara la compressione che ad ogni colpo subisce il volume d'aria all'interno della sala dove è stata effettuata la registrazione e che viene poi riemessa in forma di risonanza a bassissima frequenza dai diffusori di riferimento.

La focalizzazione è notevolissima, persino gli spostamenti dei singoli strumenti durante l'emissione sono messi in evidenza.

5. "Listen Here", Eddie Harris Gene Harris Quartet: questo brano è la consacrazione degli strumenti jazz classici. Il contrabbasso è ricchissimo di dettagli fini e finissimi a non finire, le corde vibrano talmente in maniera perfetta che ogni variazione dovuta ad impatti più o meno fortuiti, contro dita o unghie, sono sottolineati in maniera incredibilmente evidente. L'impatto dinamico è spaventoso, fa letteralmente scuotere la cassa toracica, nonostante sia al contempo perfettamente reso in quanto a dimensioni complessive, cosa per nulla scontata nemmeno a questi livelli.
Il pianoforte è di nuovo ricchissimo di variazioni timbriche, cromatiche, chiaroscurali, non è solo dinamica di tasti slegata dalla vibrazione del mobile, tutt'altro. La concatenazione di successioni di eventi che parte dal dito dell'artista fino ad arrivare all'eccitazione del corpo e alla rampa di smorzamento dovuta alla laccatura del mobile, è chiarissima e assolutamente organica.

Particolare dell'architettura interna che racchiude la meccanica con corpo in alluminio pressofuso e motore con velocità 2x, si noti l'alimentazione con speciale trasformatore R-Core, rigorosamente realizzato in casa



La batteria è precisa, super articolata, dettagliatissima, con materiali ed eventi minuziosamente ridescritti in sala d'ascolto.
La chitarra, nonostante sia piuttosto relegata ad un ruolo di mero accompagnatore, di secondario ha poco o nulla, a cominciare dalla presenza all'attacco dinamico, dai passaggi agili e netti. L'impostazione timbrica è eccellente, le rampe di attacco e rilascio sono parimenti perfettamente percorse.
6. "My Handy Man Ain't Handy No More" Eubie Blake, Andy Razaf, Carmen McRae: appena parte la traccia, colpisce immediatamente il friggere tipico dell'amplificazione in sala, che accompagna la compressione dell'intero locale all'attacco della musica e al comparire della meravigliosa voce della cantante (che all'epoca aveva 82 anni!). Quest'ultima è caratterizzata da una miriade di piccolissime variazioni tonali dovute anche all'età e una serie sconfinata di dettagli e contrasti evidentissimi in sala d'ascolto.
L'organo Hammond oscilla con un impatto dinamico veramente importantissimo, si sente letteralmente tutto quanto succede all'interno dello strumento, con un controllo veramente notevolissimo e delle variazioni infinitesimamente dettagliate. Il contrasto è eccezionale, si percepiscono perfettamente anche i tasti che scendono e in maniera netta anche il fine corsa.
La ricostruzione del locale dove è avvenuta la registrazione è impressionante per coerenza e per estensione lungo i tre assi cartesiani, tutti percorsi alla stessa maniera. Le reazioni del pubblico sono sempre evidenti e perfettamente percepibili, contribuiscono alla materializzazione dell'evento dal vivo all'interno della pur ristretta volumetria della sala d'ascolto, con la netta sensazione che l'effetto sia di violare tutte la barriere fisiche che la contraddistinguono.

La sensazione di veridicità dello strumento è eccezionale, catalizza quasi totalmente l'attenzione dell'ascoltatore di turno che è a dir poco rapito proprio dalla prestazione magistrale in sala di questo strumento.

La batteria ha una cadenza perfetta, con un impatto dinamico veramente notevole, nonostante non prenda mai il via in travolgenti ed altrettanto assordanti assoli.
7. "Airegin" Sonny Rollins, Tito Puente: ci troviamo di nuovo di fronte a delle grandissime percussioni scolpite, grazie a questo magico componente, in maniera indelebile durante tutto lo svolgersi del brano. Attacchi e rilasci ci descrivono tutto dei singoli componenti lo strumento, sia per descrizione dimensionale che per quella costitutiva.
La tromba si agita nell'aria e questo movimento è chiaramente percepibile, assieme a tutte le variazioni cromatiche e di contrasto del caso.
Il trombone interviene dopo la tromba con una timbrica così differente e una impronta dinamica altrettanto diversificante, eppure l'efficacia e l'espressività sono altrettanto evidenti.
Il sax tenore è impressionante per brillantezza e per naturalezza timbrica, la rapidità dei passaggi è impressionante anche per questo componente provoca sensazioni fisiche percepibili con tutto il corpo e non solo per mezzo dell'apparato uditivo.
Di nuovo il posizionamento di ogni singolo strumento è precisissimo, con spaziature perfette e aria in abbondanza attorno ad ogni singolo interprete.
8. "Blood Count" Billy Strayhorn, Stan Getz: durante lo svolgersi della composizione possiamo analizzare un sax che oserei definire lirico per l'abbondanza del dettaglio fine e dell'espressività che dimostra all'atto della riproduzione in sala d'ascolto. Come successo per il pianoforte i saliscendi dinamici improvvisi e virati verso l'alto sono delle vere e proprie lame che si conficcano nel corpo per impatto fisico che provocano all'ascoltatore, lungi però dall'essere artefatte, anzi sono caratterizzate da una sensazione di naturalezza quasi sconvolgente. La delicatezza estrema di alcuni passaggi viene spazzata via dalla violenza di altri condite entrambe da una ricchezza incredibile di micro dettagli e di micro contrasti. Il passaggio dell'aria attraverso l'ancia, tutto il percorso attraverso il corpo e gli anfratti dello strumento, i movimenti delle chiavi, tutto è attentamente e raffinatamente descritto in sala d'ascolto con un posizionamento accuratissimo all'interno della scena sonora tridimensionale come non mai. Tutto quello che succede attorno a Stan Getz diventa irrilevante per la catalizzazione dell'attenzione dalla quale si viene letteralmente paralizzati sull'interprete principe.
9. "Love Walked In" George Gershwin, Ira Gershwin - Boss Brass, The Boss Brass, Rob McConnell, Mel Tormé: di nuovo una band di fiati potente fa sfoggio di sé in questa traccia di grande impatto. Ovviamente il "surprise factor" è d'obbligo vista l'energia dalla quale si viene investiti con un tripudio di fiati in assoluto pieno.
La batteria non viene mai fagocitata dal resto dei componenti, è sempre presente, perfettamente cadenzata, con grande contenuto chiaroscurale.
La voce del cantante è soffice e ovattata, centrata alla perfezione rispetto al riferimento, con contenuti chiaroscurali importantissimi, espressiva, si percepiscono in maniera chiarissima i movimenti della lingua e i loro effetti contro le labbra e il palato. I vibrati sono a dir poco eccellenti, arricchiti da una focalizzazione eccezionale. L'impatto di petto vecchio stile si percepisce in maniera impressionante in sala d'ascolto, così come la presenza fisica del cantante stesso totalmente svincolato dalle casse e immerso in un ambiente con cui interagisce e che riverbera in maniera sottile ma percepibile.
10 "Serengeti" Mark Levine, Cal Tjader: coglie il favore dell'attenzione un flauto espressivo e carichissimo di variazioni cromatiche e di fini e molteplici livelli di contrasto. Oscilla come se fosse un colibrì che si libra in aria, agilissimo, rapidissimo, ricchissimo di istantanei movimenti che in casi di normalità sarebbero impercettibili, ma con questa meccanica vengono evidenziati con una risoluzione notevolmente al di sopra della norma dei componenti di alto livello.
La batteria ha un incedere sempre molto rapido e incalzante, accompagnata da percussioni atipiche e variopinte, abbiamo per ciascuna di esse la perfetta reazione da parte dei trasduttori che si azionano in maniera secca, sicura e controllata, seguendo i transienti in maniera impeccabile, senza alcuna eccezione.
Il vibrafono è dinamicissimo, brillante, quasi scintillante, anche in questo caso con transienti sia di attacco che di rilascio a dir poco perfetti, percorsi dai diffusori con pre-

cisione e caratterizzazione energetica eccezionale.
11. "In Walked Bud" Thelonious Monk - Art Blakey & the Jazz Messengers: il pianoforte di questo brano è dinamico, fortemente sollecitato e contribuisce ad una disanima ancor più efficace di tutti i componenti salienti della propria costituzione. Le dimensioni sono molto accurate, si

L'azione è agile con quell'incedere sbarazzino e leggero ma con un ventaglio apertissimo di variazioni e chiaroscuri (...)

carpisce anche qualche particolare in più riguardo alla qualità dei legni, che sembrano ben invecchiati e solidi. È articolatissimo e sfaccettato e ricco di armoniche, fa da introduzione all'ennesima band di grandi dimensioni, indiscutibile impatto e grande forza espressiva.
Il sax è veramente articolatissimo, gode di una copiosa quantità di armoniche, accarezza l'ascoltatore nonostante l'incedere incessantemente ritmico e rapido. Grandissima è la quantità di micro e macrodettaglio, cogliamo anche stavolta le sfumature d'ancia e le piccole oscillazione durante l'apertura delle chiavi.
La tromba viene sollecitata con delle variazioni rapidissime tra nota e nota, ha un range armonico sollecitato in piena estensione, non notiamo nemmeno un'incertezza, per non parlare della totale assenza di distorsioni in gamma medio-alta ed alta. Ad un certo punto, verso la fine del brano viene quasi fatta ruggire, con una vera e propria esplosione di energia in gamma media.
La batteria è dinamicissima e ben delineata, con piatti brillanti e articolati, ricchissimi di componenti metalliche; si distinguono perfettamente le spazzole utilizzate dal batterista delle quali si possono letteralmente contare le setole, una ad una. I colpi di cassa e di tom sono rapidissimi e percorsi con decisione e grandissimo controllo sia in fase di attacco che in fase di rilascio, sottolineandone le grandi differenze di tempistica e frequenza di accordo.
Il pubblico, assieme agli strumenti, contribuisce a descrivere e evidenziare il realismo di ricostruzione del locale, materializzato letteralmente in sala d'ascolto. Il battito delle mani è così verifico e intenso da lasciare a bocca aperta.
Il pianoforte spicca per una espressività cromatica eccezionale oltre che per le capacità dinamiche incisive e impattanti. Grande è la sensazione di realismo dello strumento che appare posizionato all'interno della scatola sonora in maniera impeccabile, così come il resto degli strumenti in scena.
12. "O Nosso Amor" - Antônio Carlos Jobim, Vinícius de Moraes - Ken Peplowski, Charlie Byrd Trio:

CARATTERISTICHE TECNICHE

MECCANICA DI LETTURA MULTIFORMATO MCT500
Tipologia di progetto: meccanica di lettura multiformato CD/SACD;
Meccanica transport: alluminio pressofuso e motore di lettura 2x;
Formati supportati: SACD, CD, CD-R / RW e DVD-R; formati di file popolari come AAC, AIFF, ALAC, DSD (fino a DSD128), FLAC, MP3, WAV (fino a 24 bit / 192 kHz) e WMA;
Uscita digitale: MCT fino a 24 bit 96 kHz; ottico, coassiale, fino a 24 bit 192 kHz; XLR fino a 24 bit 192 kHz oppure 32 bit 96 kHz;
Uscita digitale coassiale: coassiale 0,5 volt p-p 75 ohm;
Uscita digitale ottica: da 15 dBm a 20 dBm (TOS link);
Uscita digitale XLR: 5 volt p-p 150 ohm;
Uscita digitale Din (SACD): 3 volt @ 110 ohm;
Altre uscite: trigger di accensione/spegnimento;
Altre uscite: trigger di accensione/spegnimento;
Ingressi: data input, sensore IR, trigger di accensione/spegnimento;
Tipologia di laser: a doppio fascio;
Lunghezza d'onda del laser: 650 nm (SACD) 790 nm (CD);
Potenza laser: Classe II a, Classe I;
Tipologia di alimentazione: stadio d'alimentazione con speciale trasformatore R-CORE e stabilizzatori multipli;
Consumo e alimentazione: 240 volt, 50/60 Hz @ 35 watt; Standby: <0,5 watt;
Finiture disponibili: Nero, con frontale in vetro, scatola chassis acciaio a due strati (quello sottostante in acciaio inox lucido);
Dimensioni: 15,3 x 44,5 x 48,3 (A x L x P)
Peso: 11,8 kg

Prezzo: € 6.700,00

Distributore per l'Italia:
MPI electronic
www.mpielectronic.com

la chitarra ha in evidenza le caratteristiche dei materiali di cui sono costituite non solo le proprie corde ma anche corpo, tastiera, manico, capicorda, ponte: una sensazione di completezza dello strumento raramente percepita in maniera così cristallina in sala d'ascolto finora. La dinamica è fortissima a tutti i livelli possibili.
Il clarino oscilla con un'incisività ed un effetto quasi viscerali, arrivando ai livelli di impatto di una percussione. L'azione è agile con quell'incedere sbarazzino e leggero ma con un ventaglio apertissimo di variazioni e chiaroscuri.

(...) una sensazione di completezza dello strumento raramente percepita in maniera così cristallina in sala d'ascolto finora. La dinamica è fortissima a tutti i livelli possibili.

I piani sonori sono fitti e assai coerentemente spaziati tra loro a ricostruire ancora una volta alla perfezione la scena sonora in cui è avvenuta la registrazione.
13. "Spring Will Be a Little Late This Year" Frank Loesser - Michael Feinstein, Israel Philharmonic Orchestra: fin dalle prime parole, la sensazione di profondità della scena e di presenza del cantante è veramente impressionante. C'è una focalizzazione perfetta e si nota in maniera evidente una smaterializzazione dei diffusori veramente incredibile, con l'interprete molto proteso in avanti, rispetto alla barriera rappresentata dal piano contenente i baffle dei diffusori. Di nuovo osserviamo una enfatizzazione importante di dettagli fini della voce e della bocca, di solito in secondo o terzo piano, persino con componenti di livello molto alto. L'orchestra ha grandi dimensioni e rimante altresì perfettamente scomponibile, in ogni singolo componente risultato raggiunto con semplicità quasi imbarazzante.
C'è tantissima aria attorno agli strumenti. La trasparenza è un fattore importantissimo in questa traccia, dove, in genere c'è la tendenza degli strumenti a prevalere sulla voce, in questo caso non è affatto così, rimangono perfettamente resi tutti i dettagli e le sfumature senza soluzione di continuità, nonostante i pieni importanti ricchi e potenti che hanno un punch quasi selvaggio.

CONCLUSIONI
Le capacità di lettura e di risoluzione dimostrate da questa nuova meccanica le fanno fare un ulteriore passo avanti rispetto alla precedente. Si intercettano anche le vibrazioni minimali durante i pianissimo, abbiamo dei particolari descrittivi vividi, che contribuiscono in maniera evidente all'assoluto realismo della ricostruzione della scena sonora. Per quanto riguarda la timbrica, questa è perfettamente centrata, sia per gli strumenti, acustici o elettrici che siano, grandi e piccoli, in maniera certamente democratica. La proposizione delle voci sia maschili che femminili è ai massimi livelli, sia per dettaglio che per particolari anche finissimi. La focalizzazione è notevolissima, persino gli spostamenti dei singoli strumenti durante l'emissione sono messi in evidenza. Strati e strati di microcontrasto e chiaroscuri contribuiscono ad una rappresentazione vivida, brillante, accuratissima. Abbiamo provato a suonare anche brani in DSD 128 senza problemi ottenendo quell'ulteriore "boost" a tutto campo che ci si poteva aspettare. Che dire, un prodotto veramente ai massimi livelli in grado di fare da meccanica in perfetto accordo con la più recente concezione del termine. ▼

IL MIO IMPIANTO

Sorgente Digitale per Musica Liquida: Mac Mini, iTunes con Engine Pure Music2, Audirvana Plus 3, convertitore D/A USB 24/192, EMM LABS DAC2X Cablaggio USB Kimber Kable Select KS2436Ag, USB Audioquest Coffee Dbs 7, RCA Audioquest Horizon Dbs 7; **Diffusori**: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; **Sorgenti Digitali**: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, Lettore Ibrido DVD-DVDA-SACD-Blu Ray Labtek Oppo 105EU Tubes; **Sorgente Analogica**: Giradischi Michell Gyrodec, Braccio SME 309, Testina Clearaudio Titanium MC, con Cablaggio Audioquest Wel Signature; **Preamplificatore**: Convergent Audio Technology Legend, con Stadio Phono MM, MC; **due Amplificatori Finali a Valvole**: McIntosh MC275 in configurazione mono; **Super Condizionatore di Rete**: Emmebi Custom Made A.G. Signature 110/220V; **Cavi di Potenza**: Nordost SPM Reference, Omega Audio DNA; **Cavi di Segnale tra Pre e Finali Mono**: Audioquest Horizon Dbs 72V; **Cavo di Segnale tra CD VRDS-10 e Pre**: Nordost Spm Reference; **Cavi di Segnale tra Labtek Oppo 105EU Tubes e Pre**: RCA Nordost Valhalla; **Cavo di Alimentazione Pre**: Nordost Valhalla; **Cavo di Alimentazione DAC Emm Labs**: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; **Cavo di Alimentazione Oppo 105EU Tubes**: Omega Audio DNA; **Cavi di Alimentazione Finali**: Nordost Valhalla; **Cavo di Alimentazione CD Vrds-10**: Nordost Shiva.

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI